

Kaire

IL SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELLA CHIESA DI ISCHIA

www.chiesaischia.it

ANNO 9 | NUMERO 8 | 19 FEBBRAIO 2022

GIUBILEO 2025

A pag. 4-5

Con una lettera a Mons Fischella, Presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, il Santo Padre traccia il cammino per il Giubileo 2025 e dà alcune linee guida in vista dell'Anno Santo. Con lo sguardo rivolto alla ripresa dalla pandemia.



La Chiesa è in cammino!



Processo sinodale: un primo bilancio

Mercoledì 26 gennaio 2022, il XV Consiglio Ordinario del Sinodo dei Vescovi si è riunito in presenza e in modalità online. Al centro dei lavori, una verifica dell'andamento del processo sinodale e una nota per la realizzazione dei "rapporti" delle diocesi, delle conferenze episcopali, dei sinodi delle chiese orientali o altri organismi ecclesiali.

A tre mesi circa dall'apertura del processo sinodale, il Consiglio Ordinario ha espresso grande soddisfazione per l'andamento del processo a livello locale. Ben 98% delle conferenze episcopali e sinodi delle chiese orientali a livello mondiale hanno nominato una persona o un'intera équipe per l'implementazione del processo sinodale. La valutazione del Consiglio Ordinario è stata confortata dai risultati emersi dagli scambi nel corso di una quindicina di incontri online con gli incaricati per il sinodo di tutto il mondo organizzati dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi nei mesi di novembre-dicembre 2021.

Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi

Continua a pag. 2

DONNE DOTTORI DELLA CHIESA

A pag. 7

In dialogo con il mondo d'oggi



CONTRO LA VIOLENZA

A pag. 15

Incontro all'istituto IPS Telesse Ischia



Intelligenza artificiale e guida umana



Il grande progresso delle tecnologie comporta anche dei rischi: i requisiti del codice etico della UE e la linea della Chiesa per assicurare un'intelligenza artificiale più affidabile e antropocentrica. **A pag. 11**

Belle notizie dal mondo



Due episodi diversissimi, di riscatto, che danno un senso di positività e di speranza: il gesto del presidente macedone verso una bimba down, e il giamaicano che ha partecipato alle olimpiadi. **A pag. 13**

Uniti per aiutare l'altro



L'associazione di fedeli Stella Maris e la rappresentanza locale del Collegio Capitani si mettono a disposizione dei marittimi ischitani che non dovessero riuscire a trovare lavoro. **A pag. 16**



Cari bambini, sta per arrivare il Carnevale, che precede la Quaresima: prepariamoci insieme con una buona ricetta! In più, Gesù ci invita alla sua rivoluzione d'amore! **A pag. 19**



Nel Sinodo

Continua da pag. 1

A Il processo sinodale a livello globale

Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi

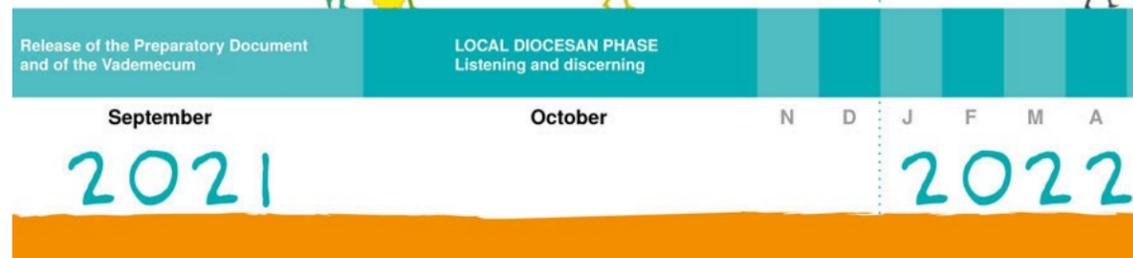
La Chiesa è in cammino! Sono moltissime le diocesi e altre realtà ecclesiali che hanno iniziato il processo sinodale. Il laicato, organizzato o meno, e la vita consacrata in particolare mostrano un grande entusiasmo che si traduce in una miriade di iniziative volte a promuovere la consultazione e il discernimento ecclesiale. Lo confermano le numerose testimonianze giunte da ogni parte del mondo alla Segreteria Generale e pubblicate periodicamente sul sito synodresources.org: oltre ad essere un motivo di speranza, sono anche un segno che lo Spirito Santo è all'opera.

Quanti hanno finora sperimentato un'esperienza sinodale raccontano di aver vissuto un'esperienza che reca gioia e parlano di una vera e propria trasformazione del loro essere membro della comunità ecclesiale. In generale, è chiaro che i tempi di avvio, le modalità della consultazione e la partecipazione del Popolo di Dio variano da una regione all'altra del mondo. In particolare, il processo sinodale è accolto con gioia ed entusiasmo in diversi paesi dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia.

Dove un processo sinodale diocesano o nazionale era già in corso o stava per iniziare, si è riuscito ad armonizzare le due dinamiche sinodali. Il prolungamento della fase di ascolto del Popolo di Dio è stato particolarmente apprezzato. I documenti pubblicati dalla Segreteria Generale sono stati ben accolti, e un lodevole sforzo è stato fatto per tradurli a livello locale. In alcuni paesi, il compito si rivela complicato dalle distanze e dalla molteplicità delle lingue locali. La dimensione ecumenica è piuttosto ben integrata e segue le indicazioni suggerite nella lettera scritta dal cardinal Kock e dal cardinal Grech del 29 ottobre scorso.

Anche da parte delle altre confessioni cristiane si registra a livello locale un certo entusiasmo e il desiderio di contribuire al cammino intrapreso dalla Chiesa Cattolica. Per quanto riguarda invece la dimensione interreligiosa, essa si impone naturalmente nei paesi dove i cristiani sono in minoranza.

Anche in questo caso è atteso un contributo significativo. Uno sforzo coerente è stato fatto



per promuovere la comunicazione attraverso vari media e piattaforme online. In molte diocesi e conferenze episcopali sono sorti siti web e pagine nelle reti sociali, volte a fornire e a raccontare il cammino nelle proprie realtà. Dal canto suo, la Segreteria Generale si avvale, oltre al sito istituzionale synod.va, anche di altri strumenti quali una newsletter settimanale, un sito per raccogliere le esperienze e le risorse prodotte a livello locale (synodresources.org) e un sito di preghiera per il sinodo (prayforthesynod.va) realizzato insieme alla Rete Mondiale di Preghiera del Papa e Unione Internazionale Superiori Generali.



Le sfide

Se il processo sinodale è percepito da molti fedeli come un momento cruciale per la Chiesa, un processo di apprendimento, conversione e rinnovamento della vita ecclesiale, emergono anche alcune difficoltà. Si segnalano infatti paure e reticenze tra alcuni gruppi di fedeli e tra il clero. Si avverte anche una certa sfiducia tra i laici che dubitano che il loro contributo venga realmente preso in considerazione. L'attuale situazione pandemica costituisce altresì un ostacolo non indifferente, limitando molto gli incontri in presenza. La consultazione del Popolo di Dio non si può ridurre a un semplice questionario in quanto la vera sfida della sinodalità è proprio l'ascolto reciproco e il discernimento comunitario.

Il processo sinodale mostra anche alcune sfide

ricorrenti, quali: 1) la necessità di una formazione, in particolare all'ascolto e al discernimento affinché il Sinodo sia autenticamente un processo spirituale e non si riduca a un dibattito parlamentare; 2) evitare l'autoreferenzialità negli incontri di gruppo perché l'ascolto reciproco, che trova il suo fondamento nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio, non può che portare ad aprirsi agli altri nell'ottica dell'annuncio del Vangelo. Una chiesa sinodale è una chiesa missionaria dove ogni singolo battezzato sente di essere corresponsabile della missione della Chiesa; 3) la necessità di trovare nuove modalità per migliorare la partecipazione dei giovani; 4) il coinvolgimento di coloro che vivono ai margini delle istituzioni ecclesiali; e, infine, 5) il disorientamento espresso da una parte del clero.

Conclusioni

In conclusione, si può dire che la novità del processo sinodale suscita certamente molta gioia e dinamismo, ma anche un certo numero di incertezze che devono essere affrontate. Emerge sempre più la consapevolezza che la conversione sinodale a cui è chiamato ogni singolo battezzato, è un processo lungo che necessiterà un tempo maggiore del processo stesso. Da più parti giunge il desiderio che il cammino avviato a livello locale prosegua nell'arco dell'intero processo e ben oltre ancora, affinché la comunità ecclesiale possa sempre più rendere tangibile la sinodalità quale dimensione costitutiva della Chiesa.

Nota per l'elaborazione dei rapporti

Di fronte alle numerose richieste pervenute alla Segreteria Generale, si sta preparando una Nota per l'elaborazione dei "rapporti" da parte delle diocesi e delle conferenze episcopali. Si tratta di uno strumento a servizio delle varie realtà ecclesiali che saranno impegnate nei prossimi mesi nella stesura dei risultati del loro discernimento ecclesiale.

La nota propone l'idea che la stesura del rapporto sia essa stessa un atto di discernimento, vale a dire il frutto di un processo spirituale e di un lavoro di squadra.



Nel Sinodo

Che tutti siano una cosa sola

Il discorso di Papa Francesco in apertura del Sinodo

Siamo ormai nel pieno della fase iniziale del Sinodo: la parola passa, come sappiamo, alle parrocchie, le quali si stanno organizzando o in modo autonomo o sfruttando quanto appreso dai referenti parrocchiali durante gli incontri diocesani, in presenza e in remoto, oppure ricorrendo all'aiuto dell'Equipe Sinodale attraverso percorsi formativi mirati.



Anna Di Meglio

Vale la pena di ricordare, in tale fase, uno dei documenti fondamentali del Sinodo che stiamo vivendo, che sintetizza bene le motivazioni e gli scopi di questo percorso così importante per la Chiesa del Terzo Millennio. Si tratta del discorso tenuto da Papa Francesco sabato 9 ottobre 2021 nella Aula Nuova del Sinodo.

È la prima volta che un Sinodo non è un "Sinodo dei vescovi". La parola sinodo significa "adunanza dei sacerdoti e dei chierici di una diocesi indetta dal vescovo", si dice infatti "sinodo della Diocesi". Ma nel linguaggio ecclesiale questa parola è anche sinonimo di Concilio, una riunione straordinaria indetta per raggiungere consenso intorno ad un argomento riguardante la fede. Il 21° e più recente Concilio è stato indetto da Papa Giovanni XXIII nel 1962 (anno della sua morte) e terminato nel 1965 da Papa Paolo VI suo successore. Da esso sono nate le quattro costituzioni fondamentali: *Dei Verbum*, *Lumen Gentium*, *Sacrosanctum Concilium*, *Gaudium et Spes*, sono i documenti dai quali, come dalla Costituzione Italiana, derivano i decreti, le encicliche e tutti i documenti emanati dal Pontefice per regolare la vita e l'azione pastorale della Chiesa. Il Sinodo è anche l'Assemblea permanente dei vescovi, un organismo collegiale, formato da circa 200 vescovi, rappresentativo di tutto l'episcopato cattolico, istituito da Paolo VI nel 1965 con la funzione di aiutare il Pontefice nella sua azione pastorale e anche allo scopo di tenere viva l'eredità e i frutti del Concilio Vaticano II. Attuale segretario generale del Sinodo è il Card. Mario Grech, che sta seguendo tutte le fasi dell'attuale Sinodo fin dall'inizio.

Nel Discorso del 9 ottobre scorso il Papa ha

subito sgombrato il campo da equivoci nati intorno all'annuncio dell'apertura di un nuovo Sinodo

"*Il Sinodo non è un parlamento o una indagine statistica, il protagonista è lo Spirito Santo*". E ha precisato che ciò deve avvenire per realizzare quello che è il contenuto della preghiera che nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 17, Gesù rivolge al Padre "che tutti siano una cosa sola". Siamo infatti chiamati alla comunione e alla fraternità. Subito il Papa ha voluto



enunciare le parole chiave del Sinodo. Si tratta di termini che erano già stati usati nel Concilio Vaticano II e ribadite successivamente anche da san Giovanni Paolo II, nel 1985 a chiusura della II Assemblea Straordinaria dei vescovi.

COMUNIONE. Da quanto detto in premessa è chiaro che la prima parola è comunione, è la natura stessa della Chiesa, che è di per se stessa *koinonìa*, fin dalle prime comunità cristiane. MISSIONE è la seconda parola, che indica lo scopo della Chiesa, che è enunciare e porre in atto il Regno di Dio. Queste parole però, dice il Papa rischiano di diventare sterili, termini astratti, che possono dare spazio alla tentazione di delegare i sacerdoti alla loro realizzazione, lasciando nei fedeli la sensazione che certe cose si accettano passivamente, perché sono compito dei presbiteri.

PARTECIPAZIONE è invece il terzo termine che Papa Francesco ha voluto aggiungere, sottolineando che quel compito di comunione e missione appartiene a tutti i battezzati. Tutti noi, in quanto battezzati – unti – siamo chiamati a partecipare e a non restare passivi. La partecipazione rende concreta la missione e la comunione, consentendo al sinodo, al cammino insieme, di realizzarsi, di realizzare la Chiesa.

Il Sinodo non è dunque un evento, ma un processo, il cui scopo finale è il DISCERNIMENTO. Il percorso è la PARTECIPAZIONE e lo STRUMENTO è l'ASCOLTO.

La domanda fondamentale di questo Sinodo è: **QUALE CHIESA IL SIGNORE SI ASPETTA DA NOI NEL TERZO MILLENNIO?** Nel discorso tenuto da Papa Francesco nel 2015 in occasione del 50° della fondazione dell'Assemblea dei Vescovi, egli ha precisato che per la prima volta deve essere dato spazio all'ascolto della voce universale della Chiesa, di tutto il popolo di Dio. Si tratta di un cambiamento epocale, che trova le radici nel concetto di "*sensus fidei*" e della *infallibilità del popolo santo di Dio*, il quale è "infallibile in credendo". In virtù del battesimo ricevuto (ma anche della Confermazione e Matrimonio) possiede il fiuto, uno speciale intuito nel riconoscere i contenuti genuini della Parola di Dio. Per questo il Sinodo promuove l'ascolto, che deve essere un esercizio praticato con coscienza in tutte le comunità parrocchiali e in tutte le aggregazioni cristiane, per favorire una nuova cooperazione tra sacerdoti e laici, dove i laici non sono passivi spettatori e "critici severi" dell'azione pastorale, ma collaborano attivamente, con coscienza e spirito cristiano, mentre i sacerdoti sono sentinelle o antenne che, in mezzo al popolo, o dietro al popolo, intercettano e indicano percorsi e sentieri, e non "i padroni della baracca"

Infine Papa Francesco indica i rischi di questo percorso sinodale:

IMMOBILISMO: "si è sempre fatto così", QUESTO È IL VELENO DELLA CHIESA. Mai adottare vecchie soluzioni per problemi nuovi, bisogna adottare schemi nuovi e diventare Chiesa dell'ascolto e della vicinanza

INTELLETTUALISMO: astrazione dalla realtà, il diventare un gruppo di studio, per elaborare teorie e parlarci addosso in modo colto e forbito

FORMALISMO ridurre il Sinodo ad un bell'evento di facciata, come se si guardasse la bella facciata di una Chiesa senza entrarvi dentro.

È necessario tornare allo "STILE DI DIO": vicinanza, compassione, tenerezza.

Giubileo

Giubileo 2025, Papa Francesco traccia il cammino

Il Papa scrive a mons. Fisichella (Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione) indicando alcune linee guida in vista dell'Anno Santo. Con lo sguardo rivolto alla ripresa dalla pandemia



Papa Francesco chiude la Porta Santa in San Pietro al termine dell'Anno Santo straordinario della Misericordia - Ansa

Il Giubileo del 2025 inizia a muovere i primi passi. Nella giornata in cui la Chiesa ricorda la Madonna di Lourdes, **papa Francesco ha inviato una lettera al presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, l'arcivescovo Rino Fisichella**, nella quale inizia a tracciare le linee che dovranno caratterizzare il prossimo cammino giubilare, che sarà celebrato a 25 anni dal Grande Giubileo dell'anno 2000, che «san Giovanni Paolo II lo aveva tanto atteso e desiderato – scrive Francesco –, nella speranza che tutti i cristiani, superate le storiche divisioni potessero celebrare insieme i duemila anni della nascita di Gesù Cristo, il Salvatore dell'umanità».

Lo sguardo sulla pandemia

Sarà inevitabile per il Giubileo 2025 guardare alla pandemia in corso, che «oltre ad aver fatto toccare con mano il dramma della morte in solitudine, l'incertezza e la provvisorietà dell'esistenza, ha modificato il nostro modo di vivere», compre-

si, ovviamente i cristiani: «Le nostre chiese sono rimaste chiuse come le scuole, le fabbriche, gli uffici, i negozi e i luoghi dedicati al tempo libero». Ecco che l'**obiettivo del Giubileo del 2025**, secondo il Pontefice, «potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza».

Occorre dunque lavorare in questi tre anni che ci separano dall'Anno Santo.

Ma «tutto ciò sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani».

Per questo motivo, papa Francesco nella lettera al presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, sottolinea come «la dimensione spirituale del Giubileo» debba «coniugarsi con questi aspetti fondamentali del

vivere sociale, per costituire un'unità coerente. Auspicio che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione».

Il motto dell'Anno Santo

Significativo anche il **motto scelto da papa Francesco per il Giubileo 2025**: «Pellegrini di speranza». E anche l'indicazione di «dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande sinfonia di preghiera».

Una preghiera, sottolinea il Pontefice, «per recuperare e il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo»; «per ringraziare Dio dei tanti doni»; «come voce del cuore solo e dell'anima sola, che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano». La lettera del Papa, quindi, avvia i preparativi dell'Anno Santo, affidandoli al dicastero presieduto dall'arcivescovo Fisichella, in attesa della Bolla di indizione, «che a tempo debito sarà emanata» e «conterrà le indicazioni necessarie per celebrare il Giubileo del 2025».

*Avvenire

Giubileo

Lettera del Santo Padre Francesco a s.E. Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025

A *l caro Fratello Mons. Rino Fisichella Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione*

Il Giubileo ha sempre rappresentato nella vita della Chiesa un evento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale. Da quando Bonifacio VIII, nel 1300, istituì il primo Anno Santo – con ricorrenza secolare, divenuta poi, sul modello biblico, cinquantennale e quindi fissata ogni venticinque anni –, il santo popolo fedele di Dio ha vissuto questa celebrazione come uno speciale dono di grazia, caratterizzato dal perdono dei peccati e, in particolare, dall'indulgenza, espressione piena della misericordia di Dio. I fedeli, spesso al termine di un lungo pellegrinaggio, attingono al tesoro spirituale della Chiesa attraversando la Porta Santa e venerando le reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo custodite nelle Basiliche romane. Milioni e milioni di pellegrini, nel corso dei secoli, hanno raggiunto questi luoghi santi dando testimonianza viva della fede di sempre.

Il Grande Giubileo dell'anno 2000 ha introdotto la Chiesa nel terzo millennio della sua storia. San Giovanni Paolo II lo aveva tanto atteso e desiderato, nella speranza che tutti i cristiani, superate le storiche divisioni, potessero celebrare insieme i duemila anni della nascita di Gesù Cristo il Salvatore dell'umanità. Ora è ormai vicino il traguardo dei primi venticinque anni del secolo XXI, e siamo chiamati a mettere in atto una preparazione che permetta al popolo cristiano di vivere l'Anno Santo in tutta la sua gravidanza pastorale. Una tappa significativa, in tal senso, è stata quella del Giubileo straordinario della Misericordia, che ci ha permesso di riscoprire tutta la forza e la tenerezza dell'amore misericordioso del Padre, per esserne a nostra volta testimoni.

Negli ultimi due anni, tuttavia, non c'è stato un Paese che non sia stato sconvolto dall'improvvisa epidemia che, oltre ad aver fatto toccare con mano il dramma della morte in solitudine, l'incertezza e la provvisorietà dell'esistenza, ha modificato il nostro modo di vivere. Come cristiani abbiamo patito insieme con tutti i fratelli e le sorelle le stesse sofferenze e limitazioni. Le nostre chiese sono rimaste chiuse, così come le scuole, le fabbriche, gli uffici, i negozi e i luoghi dedicati al tempo libero. Tutti abbiamo visto limitate alcune libertà e la pandemia, oltre al dolore, ha suscitato talvolta nel nostro animo il dubbio, la paura, lo smarrimento. Gli uomini e le donne di scienza, con grande tempestività, hanno trovato un primo rimedio che progressivamente permette di ritornare alla vita quotidiana. Abbiamo piena fiducia che l'epidemia possa essere superata e il mondo ritrovare i suoi ritmi di relazioni personali e di vita sociale. Questo sarà più facilmente raggiungibile nella misura in cui si agirà con fattiva solidarietà, in modo che non vengano trascurate le popolazioni più indigenti, ma si possa condividere con tutti sia i ritrovati della scienza sia i medicinali necessari.

Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*. Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani. Penso specialmente ai tanti profughi costretti ad abbandonare le loro terre. Le voci dei poveri siano ascoltate in questo tempo di preparazione al Giubileo che, secondo il comando biblico, restituisce a

ciascuno l'accesso ai frutti della terra: «Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà» (Lv 25,6-7).

Pertanto, la dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, si coniughi con questi aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente. Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Auspico che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione. In effetti, un numero sempre crescente di persone, tra cui molti giovani e giovanissimi, riconosce che la cura per il creato è espressione essenziale della fede in Dio e dell'obbedienza alla sua volontà.

Affido a Lei, caro Confratello, la responsabilità di trovare le forme adeguate perché l'Anno Santo possa essere preparato e celebrato con fede intensa, speranza viva e carità operosa. Il Dicastero che promuove la nuova evangelizzazione saprà fare di questo momento di grazia una tappa significativa per la pastorale delle Chiese particolari, latine ed orientali, che in questi anni sono chiamate a intensificare l'impegno sinodale. In tale prospettiva, il pellegrinaggio verso il Giubileo potrà rafforzare ed esprimere il comune cammino che la Chiesa è chiamata a compiere per essere sempre più e sempre meglio segno e strumento di unità nell'armonia delle diversità. Sarà importante aiutare a riscoprire le esigenze della chiamata universale alla partecipazione responsabile, nella valorizzazione dei carismi e dei ministeri che lo Spirito Santo non cessa mai di elargire per la costruzione dell'unica Chiesa. Le quattro Costituzioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, unitamente al magistero di questi decenni, continueranno ad orientare e guidare il popolo santo di Dio, affinché progredisca nella missione di portare a tutti il gioioso annuncio del Vangelo. Secondo la consuetudine, la Bolla di indizione, che a tempo debito sarà emanata, conterrà le indicazioni necessarie per celebrare il Giubileo del 2025. In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo.

Chiedo alla Vergine Maria di accompagnare la Chiesa nel cammino di preparazione all'evento di grazia del Giubileo, e con gratitudine invio di cuore a Lei e ai collaboratori la mia Benedizione.

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 febbraio 2022, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes.

Francesco



PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA
nel santuario di San Giovan Giuseppe della croce | Chiesa Collegiata dello Spirito Santo



Diocesi di Ischia



Solenni festeggiamenti in onore di

SAN GIOVAN GIUSEPPE DELLA CROCE



Concittadino e Patrono della Città e Diocesi di Ischia

dal **19 Febbraio**
al **5 Marzo** 2022

Sabato 19 febbraio

ore 17.30 **Traslazione del corpo di San Giovan Giuseppe**, dalla Chiesa di S. Antonio alla Parrocchia dello Spirito Santo. Intronizzazione dell'urna del Santo.
ore 18.30 **S. Messa, benedizione e imposizione degli "Scapolari del Santo"**.

Da giovedì 24 febbraio a venerdì 4 marzo

ore 09.00 S. Messa
ore 10.30 - 12.30 Visita e comunione agli ammalati
ore 18.00 Rosario, Coroncina al Santo, Responso e S. Messa

Giovedì 24 febbraio Giornata della Gente di Mare

ore 18.30 **Accoglienza della venerata immagine della Madonna del Santo** (Paolo de Matteis), S. Messa solenne, affidamento e benedizione di tutti coloro che lavorano sul mare.

Venerdì 25 febbraio Giornata del Patrocinio

ore 17.30 **Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Domenico nella SS. Annunziata** (Campagnano)
ore 18.30 S. Messa contro "terremoti e ogni altro flagello"

Sabato 26 febbraio Giornata della memoria

ore 16.00 Ritrovo dei bambini nell'Arciconfraternita.
Rappresentazione con le marionette:
"La vita di Frate Cento Pezze" e visita sui luoghi di S. Giovan Giuseppe (Urna del santo, Casa natale, il battistero, il pontile e cappella del Castello).
ore 18.30 **S. Messa per i "Figli in Paradiso: ali tra cielo e terra"**.
Dono dei bulbi di tulipano: segno del vero Amore!

Domenica 27 febbraio Giornata della Famiglia e Fidanzati

ore 8.00 - 9.30 Ss. Messe
ore 11.30 S. Messa animata dai bambini, benedizione e affidamento al Santo; benedizione dei biscotti il "zellusiello".
ore 18.30 **S. Messa, benedizione delle Famiglie e affidamento al Santo.** Dono dell'acquasantiere.
ore 19.30 Incontro coppie e fidanzati

Lunedì 28 febbraio Giornata degli Emigrati e "Amicizia con S. Restituta"

ore 17.30 **Pellegrinaggio della Parrocchia di S. Maria delle Grazie** (Lacco A.)
ore 18.30 S. Messa, per gli emigrati ischitani sparsi in tutto il mondo.

Martedì 1 marzo Giornata degli Ammalati, delle persone Disabili e delle Confraternite

ore 17.30 Pellegrinaggio delle Congreghe e Confraternite dell'isola
ore 18.30 S. Messa e Unzione degli Infermi, distribuzione dell'olio benedetto del Santo.

Mercoledì 2 marzo Mercoledì delle Ceneri

Inizio della Quaresima
ore 9.30 S. Messa e imposizione delle ceneri presieduta dal Vescovo (Cattedrale)
ore 18.30 S. Messa con il rito dell'imposizione delle ceneri

Giovedì 3 marzo Giornata Eucaristica e della Consolazione

ore 9.00 S. Messa con Lodi ed Esposizione Eucaristica (adorazione continuata)
ore 17.30 Celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica
ore 18.30 **S. Messa per "asciugare le lacrime"**, consegna delle immagini dell'Agnello pasquale.

Venerdì 4 marzo Giornata dei Giovani

Vigilia del Santo
ore 18.30 S. Messa nei Primi Vespri della solennità.
ore 19.30 Incontro giovani

Sabato 5 marzo Solennità del Santo Patrono

288° anniversario della nascita al cielo
ore 7.00 - 8.00 - (8.30 casa natale) - 11.00 - (15.30 cappella del castello) - (16.00 chiesetta Mandra) - 17.00 Ss. Messe
ore 9.30 **Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo Mons. Gennaro Pascarella** e concelebrata padre Carlo d'Amodio, Ministro Provinciale dei Frati Minori di Napoli.
ore 12.00 **Supplica nell'ora del beato transito del Santo e S. Messa**
Sparo di 21 colpi per festeggiare la gloria del Santo
ore 16.30 Celebrazione dei Vespri della solennità
ore 18.30 **S. Messa solenne, affidamento dell'isola al santo e benedizione con la reliquia.**

Domenica 6 marzo I Domenica di Quaresima

Giornata Caritas
ore 8.00 - 9.30 - 11.30 - 17.00 Ss. Messe
ore 18.30 S. Messa solenne.
ore 19.45 Traslazione dell'urna del corpo di San Giovan Giuseppe al convento di S. Antonio

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE: sarà possibile confessarsi tutti i giorni.

Per tutto il novenario e la solennità del Santo è possibile lucrare l'**Indulgenza Plenaria** alle solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, con l'animo totalmente distaccato dall'affetto verso qualunque peccato, anche veniale, visitando devotamente la Chiesa dello Spirito Santo per un congruo tempo, concludendo con la preghiera del Padre Nostro, del Simbolo della Fede e delle invocazioni allo Spirito Santo, alla Vergine Maria Madre di Dio e di S. Giovan Giuseppe della Croce).

Le celebrazioni saranno in diretta WebTV cliccando sul sito parrocchiale:
www.lafontanadelvillaggio.it

La Musica Sacra sarà curata dai cori parrocchiali e dalla corale del M^o Luca Iacono

Gli addobbi serici sono della Ditta Pontificia D'Errico di Grumo Nevano

Gli addobbi floreali sono a cura de "La Peonia" di Ettore Guarracino, Ischia

Ecclesia

A marzo un convegno per riscoprirne l'attualità Donne dottori della Chiesa

Restituire slancio e speranza alle numerose sfide della realtà contemporanea attraverso l'esempio di donne della Chiesa: è l'obiettivo del Convegno internazionale interuniversitario "Donne Dottori della Chiesa e Patrone d'Europa in dialogo con il mondo d'oggi", in programma il 7 e l'8 marzo alla Pontificia Università Urbaniana di Roma. L'iniziativa ha anche uno scopo caritativo-sociale

Nella storia della Chiesa ci sono donne che hanno lasciato importanti testimonianze, che si sono aperte al dialogo, hanno offerto grandi insegnamenti o si sono spese per il prossimo. A loro vuole dedicare una riflessione accademica il Convegno internazionale interuniversitario "Donne Dottori della Chiesa e Patrone d'Europa in dialogo con il mondo d'oggi", che si svolgerà il 7 e l'8 marzo alla Pontificia Università Urbaniana. Organizzata, in collaborazione con l'ateneo specializzato nella formazione del clero missionario, dall'Università Cattolica di Avila e dall'Istituto di Studi Superiori sulla Donna del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, l'iniziativa, la prima nel suo genere, vuole anche commemorare il recente 50.mo anniversario, celebrato nel 2020, del dottorato di Caterina da Siena e Teresa d'Ávila, i 400 anni della canonizzazione di quest'ultima, avvenuta il 12 marzo 1622, e ancora il 25.mo anniversario del dottorato di Teresa di Lisieux, che risale al 1997, e il decimo di Ildegarda di Bingen del 2012. Ma non solo. Protagoniste dell'incontro accademico saranno anche le patrone d'Europa proclamate da Giovanni Paolo II nel 1999: Teresa Benedetta della Croce, al secolo, Edith Stein, e Brigida di Svezia, insieme a Caterina da Siena.

Le finalità e il sostegno a progetti missionari

Il convegno, patrocinato dalla Congregazione per le Chiese Orientali, dal Pontificio Consiglio della Cultura e da diversi altri enti fra cui la Comece, vuole far conoscere meglio queste donne della Chiesa, perché il loro messaggio possa offrire luce e speranza nel mondo odierno in trasformazione, lacerato da una grave crisi antropologica, sociale, economica e morale, che si è aggravata con la pandemia, e in particolar modo vuole dare risposte alle principali questioni sull'universo femminile. Presentando l'attualità del loro operato, si vogliono pure offrire spunti che possono ispirare la pastorale della Chiesa. Nella prospettiva missionaria di una Chiesa sinodale, poi, le quote di iscrizione al convegno ed eventuali offerte volontarie soste-

ranno progetti di alfabetizzazione e formazione giovanile in Libano. In particolare, si vogliono donare aiuti all'orfanotrofo Centre Saint Charbel Fondation Marie Abel della Congregazione delle Suore dei Sacri Cuori, di rito latino, al Father Roberts Institute Special School delle Suore Basiliane Soarite, di rito greco-melchita, all'Oeuvre Sociale de la Jeune Fille Libanaise delle Suore Missionarie del Santissimo Sacramento, di rito maronita.

Gli argomenti del convegno

I panel del convegno riguarderanno "Teresa di Gesù e la comunicazione dell'ineffabile", "La missione ecclesiale in Teresa di Lisieux", "Ildegarda di Bingen: spiritualità e cura del creato", l'"Alleanza educativa" e "Teresa Benedetta della Croce, il contributo di Caterina da Siena nel servizio per il bene comune" e ancora la figura di "Brigida di Svezia: Profetessa d'Europa". Il 7 marzo sarà dedicato alle donne dottori della Chiesa, l'8 marzo, festa della donna, alle patrone d'Europa. All'evento si sono già iscritte 120 persone di 14 diversi Paesi, fra cui Italia, Spagna, Belgio, Romania, Finlandia, Palestina e alcune nazioni dell'America Latina; 60 parteciperanno on line, gli altri 60 si riuniranno in presenza, ma sono ancora disponibili, nel rispetto delle norme sanitarie, 40 posti.

Il contributo delle donne dottori della Chiesa

"Si tratta di un progetto che è frutto di una collaborazione fra università - ha detto alla conferenza stampa la professoressa Maria del Rosario Sáez Yuguero, rettore dell'Università cattolica di Avila - per una causa comune e che ha anche una finalità solidale. È un'opportunità per far conoscere l'esempio di queste donne oggi". Il rettore dell'Urbaniana, il professor Leonardo Sileo, ha evidenziato che le donne protagoniste del convegno sono donne concrete, vissute in epoche diverse, che si distinguono per i loro differenti tratti ma che hanno elementi comuni. "Sono donne che hanno influito nella comprensione della Rivelazione; donne che hanno dato l'opportunità di comprendere meglio in che cosa consiste l'intelligenza delle cose spirituali". Il professor Sileo

ha rilevato che così come la Chiesa ha i suoi Padri e Dottori d'Occidente - Sant'Ambrogio, Sant'Agostino, San Girolamo e San Gregorio Magno - ora emerge sempre più l'esigenza di guardare e di imparare dalle donne, oltretutto dagli uomini. "Sono donne che hanno scritto, che hanno in comune una sorta di inquietudine intellettuale - ha aggiunto il rettore dell'Urbaniana - che con la loro dottrina hanno aiutato a comprendere e a ripensare l'antropologia, la configurazione dell'uomo. E in più hanno avuto pure una vocazione missionaria". Anita Cadavid, direttrice dell'Istituto di Studi Superiori sulla Donna del Regina Apostolorum, ha, a sua volta, rimarcato che Caterina Da Siena, Teresa D'Avila, Teresa di Lisieux, Ildegarda di Bingen, Edith Stein e Brigida di Svezia si sono inserite bene nelle loro rispettive epoche e che il loro è un messaggio di creatività e di comunione che può gettare luce a questo particolare momento che l'Europa sta vivendo.

Il messaggio delle donne della Chiesa

"È un convegno che vuole essere sinodale - ha sottolineato la professoressa **Fermina Álvarez** della segreteria organizzativa del convegno - e vuole lasciare emergere una corresponsabilità ecclesiale. I diversi enti che vi partecipano vogliono infatti essere uniti e solidali alle necessità della Chiesa, in particolare in Medio Oriente, per questo saranno sostenuti dei progetti per il Libano". Le donne di cui parlerà l'incontro di marzo sono sante che hanno tanto da dire con la loro vita e la loro testimonianza, ha affermato la professoressa Álvarez. Donne di grande carisma che hanno partecipato alla vita della Chiesa e hanno combattuto il clericalismo, dalle quali apprendere lo spirito di profezia, lo spirito di contemplazione e di preghiera e lo spirito di comunione e di amore per la Chiesa. E se in diverse università sono svolti i corsi proposti sulla figura della donna nella Chiesa e sul suo contributo oggi, l'auspicio degli organizzatori è che il convegno possa suggerire la creazione di cattedre di ricerca dedicate alle donne dottori della Chiesa.

*Vatican news

Attualità

Incontro vescovi e sindaci del Mediterraneo

“La medicina del perdono”

In vista dell'incontro dei vescovi e dei sindaci del Mediterraneo che si svolgerà a Firenze dal 23 al 27 febbraio, intervista al neo arcivescovo di Sarajevo, mons. Tomo Vukšić, invitato all'evento. La Bosnia-Erzegovina, con la sua capitale Sarajevo, definita la Gerusalemme d'Europa, rappresenta tutta la tradizione di convivenza

“**R**icostruire i legami che sono stati interrotti, rialzare le città distrutte dalla violenza, far fiorire un giardino laddove oggi ci sono terreni riarsi, infondere speranza a chi l'ha perduta ed esortare chi è chiuso in sé stesso a non temere il fratello. E guardare questo, che è già diventato cimitero, come un luogo di futura risurrezione di tutta l'area”. Terminò con questa consegna, lasciata da Papa Francesco, l'incontro “Mediterraneo, frontiera di pace” che portò a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020 i vescovi di diciannove Paesi affacciati sul Mare Nostrum. Dopo due anni l'appuntamento si ripete a Firenze, sempre per iniziativa della Cei, ma questa volta con i vescovi ci saranno anche i sindaci delle città che si affacciano sul Mediterraneo, sempre più segnato da conflitti e tensioni. Papa Francesco, in più occasioni, ha parlato di “terza guerra mondiale a pezzi”: per questo appare significativo che ad ispirare l'incontro di Firenze sia la profezia di Giorgio La Pira con i suoi “Colloqui mediterranei” che vedeva il grande mare come “un universo delle nazioni illuminato da Cristo e dalla Chiesa”. Tra i vescovi partecipanti ci sarà anche mons. **Tomo Vukšić**, neo arcivescovo di Sarajevo, in Bosnia ed Erzegovina. Sarajevo, come ripete spesso il card. Vinko Puljić, oggi arcivescovo emerito della Capitale bosniaca, “è la Gerusalemme dell'Europa; è una città simbolo e martire di una guerra fratricida che ha provocato la morte di oltre undicimila persone e che oggi si propone come paradigma della convivenza tra i popoli per l'Europa”, e come un punto di incontro tra Oriente e Occidente. “Ogni luogo di incontro è importante perché è segno di un inizio di conoscenza, di amicizia e di fratellanza – dice al Sir mons. Vukšić -. Sappiamo, tuttavia, che spesso l'incontro tra le etnie, le fedi, le culture può portare anche allo scontro come è accaduto 30 anni fa in queste terre balcaniche. Perché l'incontro possa generare del bene occorre praticare la virtù della prudenza e avere un approccio realistico. La città di Sarajevo, come tutta la Bosnia-Erzegovina, ha fatto esperienza dell'incontro diventato scontro e le ferite di 30 anni fa sono ancora aperte”.

Eccellenza, la situazione nel suo Paese oggi vede tensioni crescenti causate anche da una crisi costituzionale che rende il futuro politico incerto e in autunno ci saranno le elezioni...
Siamo in periodo pre-elettorale e in vista del voto



la politica sta tentando di riformare la Costituzione e le leggi elettorali. La comunità internazionale, Usa e Ue in particolare, sta monitorando quanto accade. Ci sono molte riunioni ma senza arrivare ad un accordo o ad una sintesi. Il nostro Paese, è bene ricordarlo, dal punto di vista giuridico non è stato ancora completato. Ci sono diverse leggi problematiche che presentano vuoti giuridici e altre che potremmo definire non giuste. Tante colpe del passato non sono state sanate. Per esempio la questione dei beni nazionalizzati dal regime comunista: questi non sono stati ancora restituiti e non esiste nessuna legge sulla denazionalizzazione. In molte zone del Paese si verificano manipolazioni politiche per occupare posti di potere. Oltre a questo abbiamo a che fare con l'ingiustizia sociale, con la corruzione vecchia e nuova, la mancanza di lavoro che produce emigrazione e impoverimento soprattutto tra i giovani. Le ferite della guerra sono ancora aperte e provocano dolore. Nonostante tutto confidiamo nei tentativi di dialogo tra la comunità internazionale e i politici locali. Speriamo in soluzioni giuste per tutti.

Poco fa citava la guerra: il prossimo 1° marzo saranno 30 anni dallo scoppio, nel 1992, del conflitto balcanico. Quale memoria il suo popolo ha di questo conflitto che ha provocato migliaia di morti?

La sofferenza è stata enorme per tutti ed è difficile

sanare le ferite di chi ha perso la famiglia, amici, parenti e anche quel poco o tanto che aveva. Ci sono ferite che potrebbero apparire insanabili ma occorre fare ogni sforzo per aiutare la gente sotto il profilo psicologico e spirituale.

Una medicina potente è il perdono che libera le anime.

Il perdono deve essere accompagnato dalla giustizia legale e sociale. Promuovere il perdono e la riconciliazione è la missione della Chiesa in ogni istante.

Quanto pesa l'appartenenza ad una fede o ad una etnia in questo processo di riconciliazione?

Più che di questioni etniche o religiose parlerei più di appartenenze politiche e di mancata garanzia dei diritti ai vari gruppi etnici, diritti come il lavoro, per esempio. È bene ricordare che cristiani, cattolici, musulmani per secoli hanno convissuto – qui a Sarajevo è facile vedere una chiesa, una sinagoga e una moschea una vicina all'altra -. Molte città e villaggi avevano spesso una popolazione mista. Con la guerra diverse zone sono diventate mono-religiose e monoetniche, sono nate delle enclaves che rendono difficile la convivenza.

All'incontro di Firenze quale sarà il suo contributo?

Vorrei portare una testimonianza di dialogo e ricordare che dialogo e incontro chiedono una certa dose di prudenza. Non bisogna essere ingenui. Il dialogo, infatti, non viene compreso da tutti allo stesso modo. Le percezioni che si possono avere nel mondo ortodosso o in quello islamico sono diverse da quelle che potremmo avere noi, in quanto cattolici.

Quando si parla di diritti umani non sempre si ha la stessa visione e il dialogo non può prescindere dal riconoscimento dei diritti umani e della cittadinanza.

Apertura e dialogo vanno promossi sempre, costi quel che costi, ma senza perdere di vista la virtù della prudenza e un sano realismo. Il dialogo è l'unica via per far sì che il Mediterraneo torni ad essere un luogo di incontro, di unità e di sviluppo.

*Sir

Attualità

L'Italia, la guerra e il tabù da rompere sulle armi nucleari

L'inaspettata iniziativa delle associazioni e movimenti cattolici che chiedono, assieme a varie espressioni della società civile, di avviare un vero confronto, nel solco della Costituzione, sull'adesione del nostro Paese al trattato che mette al bando le armi nucleari. Iniziativa di War Free presso Università di Cagliari, venerdì 18 febbraio sulla conversione dell'economia di guerra. A Brescia sabato 19 febbraio iniziativa della pastorale sociale sulle armi nucleari. Sabato 26 febbraio incontro nazionale a Roma delle associazioni firmatarie dell'appello per l'adesione dell'Italia al trattato di messa al bando delle armi nucleari

La guerra nucleare è una minaccia più attuale che mai. Eppure come afferma Ugo Tramballi su Il Sole 24 ore «parlare di armi nucleari non produce "like" e garantisce pochi "click"».

Come ogni anno a gennaio il *Bulletin of the Atomic Scientists* dell'Università di Chicago avverte che siamo sempre più vicini all'Apocalisse nucleare. Tutto può innescarsi banal-

mente una nuova era della possibile autodistruzione del genere umano avviata con il lancio dei due ordigni nucleari sulle città di Hiroshima e Nagasaki.

Sono troppe le analogie tra quel tempo di inizio secolo scorso con lo scenario odierno dove **l'unica voce che si alza senza sosta** in una sorta di narcolessia della coscienza è **quella di papa Francesco** che condanna non solo l'uso delle armi nucleari ma anche il loro possesso. **La Santa Sede è in prima fila nel sostenere la necessità di sostenere il trattato sull'abolizione delle armi nucleari approvato da una conferenza dell'Onu nel luglio 2017.**

L'Italia è perennemente divisa tra la sua vocazione di una politica di pace a livello planetario, a partire dalla sua collocazione nel Mediterraneo, e la realpolitik che la riduce ad essere una piattaforma logistica per la guerra. Il nostro territorio è pieno di basi militari predisposte per la proiezione bellica su scala planetaria. Ad Aviano (Pordenone) e Ghedi (Brescia) sono presenti decine di bombe nucleari predisposte per essere trasportate da quei caccia bombardieri F35 che rappresentano l'emblema del nostro coinvolgimento industriale nella filiera mondiale della produzione di armi destinate al mercato bellico.

La presenza di armi nucleari non è decisiva per la difesa effettiva del nostro Paese che verrebbe spazzato via, assieme all'Europa, in pochi minuti come dimostra un'efficace simulazione dell'università di Princeton.

È di fatto, perciò, un tabù la discussione dell'Italia al trattato per l'abolizione delle armi nucleari in ragione della nostra adesione alla Nato che a

giugno 2022 vedrà i Paesi membri riunirsi a Madrid per confermare il nuovo concetto strategico 2030 senza che la società civile sia stata coinvolta nel merito delle decisioni che sono state già prese. E questo nonostante l'evidente fallimento dell'intervento occidentale in Afghanistan con gli Usa che hanno deciso di lasciare il Paese in mano ai talebani trattando direttamente con loro senza coinvolgere i Paesi dell'Alleanza atlantica.

Rappresenta, perciò, una novità assoluta la presa di posizione di 44 realtà dell'associazionismo cattolico che il 2 giugno 2021, festa della Repubblica democratica fondata sul lavoro e che ripudia la guerra, hanno chiesto al governo italiano di aderire al trattato di messa al bando delle armi nucleari in sostegno alla campagna **"Italia ripensaci"** promossa dalla sezione italiana della coalizione Ican, Nobel per la Pace 2017.

Si tratta come ha scritto il quotidiano *Avvenire* di "rompere il fronte Nato" sulla questione delle armi nucleari. **Il 26 febbraio le associazioni firmatarie dell'appello si incontreranno a Roma nella sede nazionale dell'Azione Cattolica Italiana** per interrogarsi sulla posizione dei cristiani davanti alla guerra cercando assieme di rispondere a due domande molto concrete.

1. Quali sono oggi gli ostacoli che nella nostra società impediscono la presa di consapevolezza della reale

minaccia dell'apocalisse nucleare denunciata da Papa Francesco?

2. Quali percorsi e azioni credibili possiamo condividere per poter incidere sulle scelte strategiche di contrasto alla guerra da parte del nostro Paese?

L'incontro del 26 febbraio è preceduto da un'iniziativa promossa il 19 febbraio dalla pastorale sociale di Brescia, in un territorio dove più intensa si è dimostrata l'iniziativa dei comuni e delle associazioni sulla questione delle armi nucleari, presenti nella vicina base di Ghedi.

Venerdì 18 febbraio si è tenuto nell'università di Cagliari un incontro di approfondimento sulla produzione bellica in Italia a partire dal movimento per la riconversione economica nato in Sardegna.

Così a febbraio, **mentre spirano gelidi venti di guerra in Europa, si fanno largo dei segnali di novità in Italia strettamente collegati con la profezia di Giorgio La Pira** in nome del quale si svolgerà a Firenze dal 23 al 27 del mese un grande raduno dei sindaci e vescovi dell'area del Mediterraneo da proporre come frontiera di Pace.

*Città Nuova

Insieme per la pace
"Abbiamo bisogno di giustizia sociale, non di armi atomiche!"
Sabato 19 febbraio 2022 ore 9.00 - 12.30
Centro Pastorale Paolo VI, via Gezio Calini 30 Brescia

FORGERANNO LE LORO SPAZIE IN VENERDI' (21.1.22) - don Flavio Della Vecchia
Evangelio di Marco Santuario presso l'Abbazia Trinitaria "Papa V" del Seminario di Brescia
IL MAGISTRO DELLA CHIESA SUI TEMI DELLA PACE DAL CONCILIO VATICANO II A PAPA FRANCESCO - don Bruno Bignardi
Incontro dell'Ufficio per i Cambiamenti Sociali e il Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana
IL TRATTATO PER LA MESSA AL BANDO DELLE ARMI NUCLEARI (TNNW) STRADA CONCRETA PER IL DISARMO NUCLEARE - Francesco Vignarola
Coordinatore Campagna Rete Italiana Pace e Disarmo
IL CONTRIBUTO DEGLI ENTI LOCALI ALL'AZIONE PER LA PACE - Camilla Bianchi
Presidentessa Rete Enti Locali per la Pace e la Cooperazione Internazionale della Provincia di Brescia
CITTADINANZA ATTIVA E POLITICHE PER LA DIFESA DEL BENE COMUNE - Lucia Pirozzi Crippa
Autrice di Preparazione Sociale, progetti di cittadinanza attiva Torino
MODERATA Luciano Zambardi
Direttore "La Voce del popolo"

Per partecipare è necessario essere in possesso di Green Pass in possesso

L'obiettivo è realizzare una campagna Italia, ripensaci, affinché anche il nostro Paese metta al bando le armi nucleari e ne ricapoli le prescrizioni.

mente nello scontro tra Paesi che dispongono di questo orribile strumento di distruzione: Usa, Russia, Cina, Gran Bretagna, Francia, Israele, India, Pakistan e Corea del Nord. La fonte di pericolo più immediato si consuma in questi giorni nella tensione crescente tra le forze della Nato guidate dagli Stati Uniti e la Russia di Putin sulla vicenda geostrategica dell'Ucraina.

Come ha fatto notare lo storico Christopher Clark, il primo conflitto mondiale si è scatenato nel 1914 in uno stato di sonnambulismo delle nazioni avviate verso l'orrendo mattatoio che ci ha poi condotto alla seconda guerra mondiale fino alla

Per una Repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari
Sabato 26 febbraio 2022
ore 10:00 - 13:00
Domus Mariae
Via Aurelia, 481 - Roma

Dialogo aperto con le associazioni, reti e movimenti cattolici firmatari il 2 giugno 2021 dell'appello a favore dell'adesione dell'Italia al Trattato di proibizione delle armi nucleari

Per seguire la diretta è possibile collegarsi on line con il canale Youtube dell'Azione Cattolica Italiana o inquadrando il QR code qui a fianco

Attualità

Abbazia di Montecassino, 77 anni dal disastro

Il 15 febbraio di ogni anno ricorre sempre un anniversario che nessuno mai ricorda

Nel 1945, prima di entrare a Roma e “liberarla” il 25 aprile, le truppe alleate, giunte a Cassino, bombardarono l'Abbazia di Montecassino che per loro era un qualsiasi “big building”, un edificio come un altro, dove avrebbe potuto nascondersi qualche postazione tedesca. Con quell'azione di guerra che qualcuno ha il coraggio di ritenere ancora “militarmente intelligente”, gli americani, con trecento bombardieri rasero al suolo il più grande ed importante archivio della Storia, della Tradizione della Cultura e della Religione d'Europa. Non era una chiesetta su un colle: era una rocca grande quanto un paese.



C'erano incunaboli preziosi e rarissimi, i famosi “codici miniati cassinesi”, i primi documenti in lingua volgare; c'erano tutte le opere dell'antichità trascritte dalle scuole scrittorie e miniaturistiche del monastero. Proprio a quel monastero,

distrutto dagli americani, dobbiamo il fatto che siano state tramandate a noi molte opere dell'antichità.

Vengono alla mente certe riflessioni. **Gli eserciti finiscono con l'essere spesso l'espressione negativa di un popolo;** hanno gerarchie di valori che paiono assai spesso sovvertire il ruolo alto e prezioso della cultura, dell'arte, della tradizione. Spesso si calpesta con allegria ciò di cui non si conosce il significato: si distruggono tesori, docu-



menti della storia e della tradizione, cose costruite nei secoli.

Ci sono logiche barbare che portano a calpestare con compiaciuta disinvoltura la vita, gli amori, i sentimenti, la dignità delle persone; si fa questo con il fare gignone di chi non capisce e non vuol capire niente. A far danni nel mondo, è l'ignoranza, dei militari e dei paramilitari ma anche dei civili, chiunque essi siano.

Un'occhiata ad oggi ed a questo scorcio di 21° secolo fa pensare che di focolai di questa ignoranza se ne siano accesi molti altri, un po' dappertutto. **La cultura è libertà.** E c'è talvolta un disegno negativo e perverso perché l'ignoranza dilaghi e si diffonda, abbia voce e sia determinante. Fa comodo a qualcuno.

*Cittanuova.it

Attualità

Il grande progresso delle tecnologie comporta anche dei rischi La UE pubblica i sette requisiti del codice etico Intelligenza artificiale e guida umana

La linea della Chiesa con la Pontificia Accademia per la Vita: privilegiare comunione e inclusione

Missioni spaziali, telecomunicazioni, shipping, ma anche videogiochi e cura della casa: l'intelligenza artificiale fa parte della nostra vita quotidiana, anche se non ce ne accorgiamo, e si sta evolvendo sempre più velocemente. Sono tecnologie che rendono la vita quotidiana e i processi produttivi più semplici, oltre a essere dei potenziali alleati per la transizione energetica.

È un settore che, però, al momento non ha padroni, e che porta con sé una certa dose di rischi: pensiamo a cosa potrebbe succedere – e a cosa sta succedendo – se un'AI (acronimo di Artificial Intelligence) che riconosce i volti finisce nelle mani di regimi non democratici. Ma esistono anche rischi legati alla discriminazione, alla privacy e all'esclusione delle fasce più povere da queste tecnologie.

Per assicurare un'intelligenza artificiale più affidabile (trustworthy) e antropocentrica (human centric), l'Unione Europea ha pubblicato il codice etico europeo per l'intelligenza artificiale. «La strategia europea – si legge nelle linee guida – pone l'essere umano al centro dello sviluppo dell'Intelligenza artificiale» con lo scopo di «creare fiducia nell'intelligenza artificiale antropocentrica».

Gli esperti hanno allora indicato sette requisiti fondamentali da rispettare: Intervento e sorveglianza umana; Robustezza tecnica e sicurezza; Riservatezza e governance dei dati; Trasparenza; Diversità, non discriminazione ed equità; Benessere sociale e ambientale; Responsabilità intesa anche come accountability. E, alla base, l'intelligenza artificiale dovrebbe: 1) rispettare la legge, 2) osservare i principi etici e 3) dimostrare robustezza. L'Unione Europea vuole estendere il suo codice etico anche



oltre i suoi confini per un approccio etico all'intelligenza artificiale sempre più globale.

La crescente diffusione dell'intelligenza artificiale impone di considerare la questione centrale della responsabilità uomo-macchina. Un tema caro a Papa Francesco che, in occasione del convegno della Pontificia Accademia per la Vita ha detto:



«Il rapporto tra l'apporto umano e il calcolo automatico va studiato bene perché non sempre è facile prevederne gli effetti e definirne le responsabilità».

Proprio la Pontificia Accademia per la Vita in un gruppo di lavoro multidisciplinare sulla robot-etica attraverso l'esplorazione di temi come la personificazione, la mediazione e l'intelligenza ha evidenziato come

l'antropologia cristiana promuova un'etica aperta al futuro con un atteggiamento verso la scienza e la tecnologia fondamentalmente fiducioso e disponibile.

Ha anche sottolineato l'importanza del dialogo già iniziato tra gli esperti di tecnologia e i ricercatori in scienze sociali che, viene auspicato, dovrebbe estendersi fino a includere riflessioni in campo filosofico e teologico con beneficio per tutti.

È importante notare come nella Bibbia, a differenza di altre tradizioni religiose, non vi sia alcun accenno a intelligenze artificiali, manufatti pensanti o a robot. A differenza della mitologia greca (Prometeo, Pandora, Talos, gli androidi dell'Iliade e dell'Odissea), di quella ebraica (Golem) o di quella cinese taoista (Libro del Vuoto Perfetto) non c'è traccia di una tecnologia che sostituisce l'essere umano, di una tecnologia post umana. Ma vi è invece tanta tecnologia, tantissima, e in momenti e ruoli strategici. Il punto centrale della vicenda divino-umana di Gesù è, come sappiamo, la sua morte di croce a cui fa seguito la risurrezione. Quale etica dell'intelligenza artificiale ne consegue? Un'etica che com-

porti una intelligenza artificiale che generi inclusione e comunione. Una potenza computazionale che è servizio, che non diventi un idolo a cui asservire ogni attività umana. Un'AI per l'uomo che non esclude l'umano, un'AI che resta mezzo e non diventa fine, uno sviluppo ed una ricerca che siano antropici – cioè custodi dell'umano anche nella sua integrità.

La cristologia richiama anche la comunione con Dio. Rispetto all'etica dell'AI questo significa l'onestà e la chiarezza nel definire non solo quello che l'AI è, ma anche quello che non è e che non sarà. In un clima mistico urge, allora, dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.

Intelligenza artificiale, infine, è progresso solo se trasparente, equa e inclusiva: questi sono i principi dell'appello "Rome Call for Ai Ethics", su un uso etico dell'AI, promosso dalla Pontificia Accademia per la Vita. E Il Papa, accogliendo l'appello, ha ribadito che il progresso tecnologico deve essere accompagnato da una maggiore giustizia sociale.

* in collaborazione con "Segni dei Tempi"

Riflessioni

Lo scambio della pace (ritoccato)

Appartiene - lo scambio della pace durante la santa messa - a quella scuderia di cose e di simboli che il virus, in questi anni di infuriata coabitazione, ha preso e lanciato per aria. Con il rischio di farle evaporare. Essendo radicato nella mano, ne ha rimesso assai come gesto perché nulla più della mano ci è stato fatto divieto di usare per toccare l'altro: la stretta di mano, il prendere qualcosa a mani-nude, doverle igienizzare ogni due per tre. "Vietato toccare!", per le mani, equivale alla loro morte: se non possono toccare, a che cosa serviranno? Durante la Messa, con le mani il sacerdote consacra il pane e lo fa diventare Cristo: poi lo (ri)tocca per metterlo nelle mani della gente. Gente che, al momento dello scambio della pace - «*Scambiatevi il dono della pace*» - con la mano stringe quella del vicino, chiunque esso sia. È simbolo per portare la pace al mondo intero: "Uno per tutti, tutti per uno". Dal singolo vicino, simpatico o antipatico che sia: al mondo lontanissimo. Quando ci siamo visti vietare anche questo - «al fine di assumere le misure precauzionali previste per il contenimento del contagio del virus» - ai più pareva una celebrazione *monca* senza quel gesto antichissimo che, tutto sommato, era anche simpatico, una sorta di boccata d'aria nel mezzo del treno-cacciato della celebrazione. Piuttosto che niente, meglio piuttosto: poiché lo sguardo non è (ancora) veicolo di trasmissione del virus, al posto dello scambio della pace con la mano, sempre la CEI, «può essere sufficiente e più significativo guardarsi negli occhi e augurarsi il dono della pace, accompagnandolo con un semplice inchino del capo». La qual cosa, ad essere sinceri, era già in auge tra il popolo ancora prima dell'approvazione: è la *vox populi* (non è la prima volta!) a svegliare quella della Chiesa ufficiale. E così, sostituita la mano con bocchìo, "è tutto a posto!"

O quasi. Perché, sinceramente, scambiarsi la pace con la mano, mica ci costringeva a guardarci negli occhi: chissà quante volte, per i più svariati motivi, ce la siamo data solo con la mano, senza lo sguardo, anche tra preti sull'altare. Ma il gesto di mano, anche il semplice prendersi per mano, senza uno sguardo ad illuminarlo, è *mezzogesto*, un gesto monco. E così, reinventandocelo per necessità e non per virtù, abbiamo capito quanto sia difficile scambiarsi la pace guardandoci dritti negli occhi: se certi gesti non dicono più niente, certi sguardi dicono sempre tutto.

Senza il bisogno della punteggiatura. Chissà se, vedendo quant'è difficile lo scambio della pace



con lo sguardo, appena possibile torneremo a darci la mano senza lo sguardo. E' probabile ma,

a questo punto, sarebbe un passo indietro. *«Specchio» de La Stampa



Chiesa di San Francesco
d'Assisi-Forio 

Solenni Quarantore

19-20-21-22 Febbraio 2022

Carissimi Fratelli e Sorelle,
"ricordiamoci questo: il viaggio della fede trova slancio e compimento solo alla presenza di Dio.
Solo se recuperiamo il gusto "dell'adorazione",
si rinnova il desiderio.
Il desiderio ti porta all'adorazione e l'adorazione ti fa rinnovare il desiderio.

Perché il desiderio di Dio cresce solo stando davanti a Dio.
Per questo non dimentichiamoci l'adorazione, per favore."

Messaggio di Papa Francesco, Messa dell'Epifania - 6 Gennaio 2022

Sabato 19 Febbraio 2022

Ore 15:00: Esposizione del SS. Sacramento e canto dell'ora Media; - Ora della Misericordia;
Ore 17:30: Preghiera del Santo Rosario;
Ore 18:00: Canto dei primi vesperi della VII Domenica del T.O. e reposizione del SS. Sacramento;
Ore 18:30: Santa Messa festiva, mezz'ora di adorazione comunitaria e benedizione eucaristica.

Domenica 20 Febbraio 2022

Ore 8:30: Santa Messa della VII Domenica del T.O., esposizione del SS. Sacramento e preghiera delle Lodi mattutine;
Ore 12:00: Preghiera dell'Angelus, Santo Rosario: misteri luminosi e reposizione del SS. Sacramento;
Ore 15:00: Esposizione del SS. Sacramento - Ora della Misericordia;
Ore 18:00: Preghiera del Santo Rosario: Misteri gloriosi;
Ore 18:30: Vesperi e benedizione eucaristica.

Lunedì 21 Febbraio 2022

Ore 15:00: Esposizione del SS. Sacramento e canto dell'ora Media; - Ora della Misericordia;
Ore 17:30: Preghiera del Santo Rosario;
Ore 18:00: Vesperi e reposizione del SS. Sacramento;
Ore 18:30: Santa Messa, mezz'ora di adorazione comunitaria e benedizione eucaristica.

Martedì 22 Febbraio 2022
Anniversario apparizione Gesù misericordioso a Santa Faustina 22 Febbraio 1931

Ore 15:00: Esposizione del SS. Sacramento e canto dell'ora Media; - Ora della Misericordia;
Ore 17:30: Preghiera del Santo Rosario;
Ore 18:00: Vesperi e reposizione del SS. Sacramento;
Ore 18:30: Santa Messa, mezz'ora di adorazione comunitaria e benedizione eucaristica.

Il Rettore: Padre Nunzio Ammirati

Belle notizie

Macedonia, bimba con sindrome di Down: il presidente la accompagna a scuola

Una first-lady speciale

La famiglia aveva pubblicamente denunciato gli episodi di bullismo che la piccola aveva subito

Il presidente della Macedonia del Nord ha accompagnato a scuola una bambina di 11 anni con sindrome di Down dopo aver saputo che era stata vittima di bullismo. Il presidente Stevo Pendarovski ha preso per mano Embla Ademi mentre la accompagnava a sua scuola nella città di Gostivar. Embla ha subito atti di bullismo a scuola a causa della sindrome di Down - una condizione genetica che causa difficoltà di apprendimento, problemi di salute e caratteristiche facciali distintive. Pendarovski ha parlato con i genitori di Embla delle sfide che lei e la sua famiglia devono affrontare quotidianamente e ha discusso delle possibili soluzioni. «Il presidente ha affermato che il comportamento di coloro che mettono in pericolo i diritti dei bambini è inaccettabile, soprattutto quando si tratta di bambini con sviluppo atipico, si legge nella nota. “Non solo dovrebbero godere dei diritti che meritano, ma anche sentirsi uguali e benvenuti nei banchi e nel cortile della scuola. È un nostro obbligo, come Stato, ma an-



che come individui, e l'elemento chiave di questa missione comune è l'empatia". "Aiuterà i bambini come Embla, ma ci aiuterà anche a imparare da loro come gioire sinceramente ed essere solidali", ha aggiunto il presidente». In un video condiviso dall'ufficio di Pendarovski, il Presidente è seduto con la famiglia di Embla. Viene anche visto salutare l'undicenne al cancello della scuola mentre

entra nell'edificio. “Siamo tutti uguali in questa società. Sono venuto qui per dare il mio sostegno e per aumentare la consapevolezza che l'inclusione è un principio fondamentale”, ha affermato Pendarovski nel comunicato stampa. Il presidente ha affermato di aver “incoraggiato e sostenuto” i genitori di Embla nella loro lotta per la protezione dei diritti dei bambini. “I pregiudizi sono il principale ostacolo alla costruzione di una società equa e giusta per tutti”, ha affermato Pendarovski. Ha anche sottolineato che vi è “un obbligo legale e morale di fornire un'istruzione inclusiva, in cui l'obiettivo principale è lo sviluppo di abilità nei bambini con diversi processi di sviluppo” e ha sottolineato la necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione. Un tempo parte della Jugoslavia, la Macedonia del Nord è un piccolo paese senza sbocco sul mare nell'Europa sudorientale con una popolazione di circa 2 milioni di abitanti.

* *La Stampa*

Olimpiadi di Pechino 2022

Uno stile di vita positivo

Il dj Benjamin Alexander è arrivato ultimo nello slalom gigante, ma ha sorriso e chiesto una birra. Ha imparato a sciare solo 7 anni fa

Il 38enne è il primo atleta giamaicano a partecipare a una gara olimpica invernale di sci alpino.

“È stata una delle cose più difficili della mia vita. Per me l'importante era arrivare al traguardo, alcuni dei migliori non ci sono riusciti. Volevo divertirmi e terminare la gara senza infortuni. La mia prima gara è stata solo due anni fa, ed è impossibile per me confrontarmi con questi ragazzi che fanno questo da 20 anni” così Benjamin Alexander, 38 anni, commenta la sua esperienza alle Olimpiadi di Pechino 2022. Padre giamaicano e madre inglese, è il primo atleta della Giamaica a partecipare a una gara olimpica invernale di sci alpino.

Alexander nella vita fa il dj, ma ha studiato ingegneria a Londra. Dopo aver iniziato a lavorare nella finanza, si è dedicato professionalmente al DJ, trascorrendo un decennio in tournée in 30



paesi diversi e co-fondando il festival musicale, Further Future.

Nel 2015, Alexander è stato invitato a fare da DJ durante una gita sciistica a Whistler, nella Columbia Britannica, dove ha avuto la sua prima lezione. Alexander ha iniziato a sciare professionalmente alla fine del 2019, dopo aver partecipato come spettatore alle Olimpiadi invernali del 2018 e aver notato che solo tre atleti giamaicani

rappresentavano la nazione di suo padre.

La sua prima gara ufficiale è stata il 9 gennaio 2020 e due anni dopo si è qualificato per le Olimpiadi invernali di Pechino 2022 dove Pechino ha chiuso da ultimo il gigante maschile in entrambe le manche finendo 46 °, con un distacco di un minuto e 9 secondi dalla medaglia d'oro, lo svizzero Marco Odermatt.

In passato altri suoi connazionali hanno già partecipato ai giochi invernali: i primi, tanto famosi da ispirare un film della Disney (*Cool Runnings - 4 sotto zero*), sono stati i componenti della squadra di bob del 1988: Devon Harris, Dudley Stokes, Michael White e Samuel Clayton. “Spero di poter rappresentare un esempio per tutti i bambini che sognano di partecipare un giorno alle Olimpiadi”, ha detto Alexander. “Per tutti quelli che credono di non farcela... adesso ho un po' di male alle gambe, datemi una birra”.

Società

Sarà in base all'Isee, con tetto 50mila euro

Bonus psicologo, c'è l'ok

Il contributo potrà arrivare fino a 600 euro l'anno per i redditi più bassi. Ora il testo va in Aula alla Camera.

"Le Commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio approvano il bonus psicologo. Grazie al governo per il lavoro fatto, ai gruppi parlamentari per il sostegno, a tutti coloro che ci hanno creduto. Si va in aula alla Camera. Un passo avanti decisivo". Lo scrive Filippo Sensi, deputato del Partito democratico, su Twitter.

L'emendamento, a prima firma di Sensi, è stata approvata come modifica al decreto Milleproroghe dopo un lungo pressing. Lo stanziamento previsto è di 20 milioni. Il bonus arriverà a 600 euro all'anno e potrebbe riguardare circa 18mila persone: sarà parametrato in base all'Isee, con il tetto massimo fissato a 50mila euro puntando a favorire i redditi più bassi. Dei 20 milioni previsti per il 2022, metà andranno a finanziare il bonus alle famiglie e l'altra metà serviranno a reclutare professionisti per combattere il disagio mentale legato alle conseguenze del Covid. "Prevedere un contributo di 600 euro con l'obiettivo di supportare le persone che vivono un disagio psicologico, acuito dai 2 anni di pandemia, e che sono spesso in condizioni economiche difficili è una risposta necessaria e rappresenta un primo passo. È importante superare i tabù legati alla salute mentale e al disagio psicologico proprio perché, come si decide di andare dal medico se ci si rompe un braccio, allo stesso modo bisogna fornire gli strumenti necessari affinché le persone possano rivolgersi ad uno psicoterapeuta qualora vivano un



Congrega Santa Maria della Pietà
Casamicciola Terme

SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI
**SAN GABRIELE
DELL'ADDOLORATA**

Patrono della Gioventù

17 - 28 FEBBRAIO 2022

Carissimi, San Gabriele oggi vi ricorda che, se volete essere veramente cristiani, non potete rifiutarvi di partecipare alla Passione del Signore e di portare dietro a lui la vostra croce: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso prendendo la sua croce ogni giorno e mi segue. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà" (Lc 9, 23-24). Se la vita viene svuotata dalla croce non ha più senso, sapore e valore. Chi tentasse di chiudere le pagine del Vangelo che documentano il tragico epilogo della vita terrena di Gesù, vagheggiando un Vangelo più facile, più comodo, più conforme ad un modo accomodante della vita, ridurrebbe il Vangelo di Gesù a un documento del passato, a una parola inerte, a un racconto senza vita e senza capacità di salvezza. Il Signore ha salvato il mondo con la Croce: ha ridato all'umanità la speranza e il diritto alla vita con la sua morte. Non si può onorare Cristo, se non lo si riconosce come Salvatore, se non si riconosce il mistero della sua santa croce. È tutto qui il nucleo del messaggio vissuto da San Gabriele dell'Addolorata! (San Giovanni Paolo II)

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO

Ore 17.30 Santo Rosario. Ore 18.00 Esposizione della venerata Immagine di San Gabriele e Santa Messa.

DA VENERDÌ 18 A SABATO 26 FEBBRAIO

Ore 9.30 Santa Messa.

In mattinata il Padre Predicatore è disponibile per colloqui, confessioni, visita e comunione agli ammalati.

Ore 17.30 Santo Rosario, Coroncina al Santo, S. Messa e Benedizione Eucaristica.

DOMENICA 20 FEBBRAIO

Ore 9.30 Santa Messa.

Ore 17.30 Santo Rosario, Coroncina al Santo, e S. Messa.

Al termine incontro coi giovani che quest'anno affronteranno l'esame di maturità e Benedizione delle penne

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO

Ore 9.30 Santa Messa.

Ore 17.00 Esposizione del Santissimo Sacramento, Santo Rosario Eucaristico, Coroncina al Santo.

Ore 18.00 Benedizione Eucaristica e Santa Messa.

DOMENICA 27 FEBBRAIO

SOLENNITÀ DI SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA

Ore 8.30- 9.30 Sante Messe.

Ore 11.30 Santa Messa solenne.

Ore 18.00 Santa Messa solenne e venerazione della reliquia del Santo.

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO

Ore 9.30 Santa Messa.

Ore 18.00 Santa Messa per tutti coloro che zelano e hanno zelato il culto al Santo e reposizione della venerata Immagine.

Predicherà la Parola di Dio P. Luca Fracasso C.P.

Ogni giorno sarà possibile confessarsi un'ora prima di ogni Celebrazione Eucaristica.

Il Priore
e l'Amministrazione

Casamicciola Terme, 2 Febbraio 2022
Festa della Presentazione del Signore

Il Parroco
Don Gino Ballirano

disagio psicologico. Così scrivono, in una nota congiunta Celeste D'Arando ed Elisa Pirro, capogruppo del M5S in Commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama.

"Adesso attendiamo l'approvazione definitiva del provvedimento e il suo passaggio al Senato. Oggi è una bella giornata per la buona politica" scrive in una nota la vicepresidente dei senatori del Partito Democratico, Caterina Biti, che aveva presentato come prima firmataria la proposta anche nel corso dell'esame della legge di bilancio in Senato, nel dicembre scorso.

"L'approvazione dell'emendamento è solo un primo passo, ora è necessario promuovere l'introduzione dello psicologo scolastico per sostenere lo sviluppo dei nostri ragazzi e intervenire, in via preventiva, nei confronti di disagi che devono ricevere le giuste cure". Lo dichiara in una nota Maria Teresa Bellucci, deputato e capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Affari Sociali.

Focus Ischia

LIBERA CONTRO LA VIOLENZA

Incontrare gli altri nelle storie

Don Luigi Ciotti dice che “attaccarsi alla propria identità allontana dall'incontro con l'Altro...che deve essere considerato non come una minaccia ma come un compagno di viaggio. Solo così il diritto del singolo cesserà di essere rivendicazione individuale o tutela di un privilegio e si realizzerà una giustizia più ampia che renderà veramente civili le nostre comunità”.



Questa la base di una serie di incontri, che giovedì 10 febbraio hanno visto protagonista l'istituto IPS Telese Ischia, veri e propri percorsi di ricerca, incontri di condivisione e convivenza sociale per scongiurare sempre di più il pericolo della discriminazione, dell'odio etnico, dell'omofobia e della omologazione culturale.

Nell'ambito del progetto “Uno nessuno e centomila, incontrare gli altri nelle storie” organizzato dal Presidio LIBERA di Ischia e Procida, “Ga-



etano Montanino” due classi dell'istituto Telese hanno potuto confrontarsi su temi di ampia prospettiva, cercando di conoscere e studiare la realtà per provare insieme a raccontarla per rinnovarla. Molto sentita la testimonianza di **Cristina Rontino** che, con l'equipe del centro ascolto Punto D, si batte quotidianamente per difendere coloro che subiscono violenza. La sua partecipazione all'incontro ha dato un forte contributo per la prevenzione di uno dei problemi ancora irrisolti di questo secolo, in questo caso la violenza domestica, soprattutto là dove c'è la presenza di minori da tutelare. I ragazzi, dopo la visione di alcuni video, hanno potuto affrontare un dibattito aperto nel quale molte sono state le domande rivolte alle dottoresse presenti in aula. “ Il Punto D, grazie all'invito di **Miria Baldino, Maria D'Ascia, Marianna Lamonica**, ha potuto perseguire l'obiettivo di aumentare



la consapevolezza di cosa sia la violenza fisica e quanto sia importante oggi riflettere sul femminicidio, con un incontro che ha messo al primo posto i giovanissimi. E a loro va il nostro ringraziamento per l'attenzione mostrata e l'interesse a questa importante iniziativa”.
La dott. **Francesca Annunziata**, dal canto suo, ha sottolineato nel suo intervento le difficoltà che oggi la donna ancora incontra nell'inserirsi nella società e nel mondo del lavoro. “Come punto D - difesa dei diritti delle donne, abbiamo incontrato gli studenti del quinto anno dell'istituto Telese, per parlare di violenza, prevenzione, paradosso nordico e tutela delle vittime di violenza, che molto spesso è psicologica prima che fisica. Tutti possiamo salvaguardare corpo e anima con una maggiore consapevolezza del problema; occorre però, per evitarlo e risolverlo, prima conoscerlo. Questo aiuterà a sanare le ferite inferte”. Ancora molte donne oggi sono intimorite e hanno difficoltà a denunciare le violenze subite.



“I giovani sono il nostro investimento per il futuro: in loro riponiamo la speranza di una società migliore dove la violenza di genere possa trovare sempre meno sbocchi.” Questo quanto dichiarato dalla dottoressa **Sara Minicucci**, sociologa presso il centro Ascolto punto D.

“La Vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'Amore”(Annalena Tonelli)

La Pastorale della Salute della diocesi di Ischia, l'associazione italiana diabetici delegazione isola d'Ischia, associazione Raggio di Sole di Ischia e la Caritas Diocesana in collaborazione ad un'equipe di Medici volontari. organizzano

Visite Mediche Gratuite

SPORTELLO AMICO **CENTRO ASCOLTO MEDICO**

ISCHIA Via Mirabella n.7 (di fronte al "Bar la Violetta" ex sala Poa)
MARTEDI dalle 10:00 alle 12:00
GIOVEDI dalle 15:30 alle 17:30

FORIO Via S. Antonio Abate n.26 (presso ufficio parrocchiale S. Sebastiano)
MERCOLEDI dalle 17:00 alle 19:00

info e prenotazioni
ISCHIA 081/4617859 - 340/7812754
FORIO 081/997372 - 392/4981591

Focus Ischia

Uniti per aiutare l'altro

Il Papa, nel 2020, con un messaggio, ringraziava i marittimi per i sacrifici affrontati anche durante la pandemia.

Francesco Morgera

A questo punto non si poteva restare inermi di fronte alla situazione di molti di loro

che non riescono a trovare lavoro e per questo sull'isola d'Ischia è nata una collaborazione tra l'associazione di fedeli Stella Maris e la rappresentanza locale del Collegio Capitani: i marittimi che non riusciranno a trovare lavoro saranno aiutati nella loro ricerca da queste associazioni. Questa azione vuole essere un messaggio di consolazione, di incoraggiamento e di speranza. Un messaggio di attenzione e vicinanza da parte di una nota associazione marittima laica e di una associazione di fedeli unite sotto la bandiera della fratellanza.

L'associazione Stella Maris Ischia, fa capo all'Apostolato del mare, ed è l'unica associazione di questo ufficio CEI presente sulle isole minori; è nata il 15 gennaio 2018. In totale in Italia esistono 23 Stella Maris e molte altre sparse per le zone costiere del mondo.

Come previsto dallo statuto, tra l'altro, le Stella Maris devono promuovere il rispetto e la dignità della gente di mare, e giustizia e solidarietà tra queste persone. Devono favorire l'attuarsi di iniziative di promozione sociale e di tutela dei diritti della persona, come pure azioni caritative, educative

e formative sempre nel rispetto della dignità della persona, con particolare attenzione ai casi di malattia, debolezza, emarginazione, sofferenza e solitudine sociale, intensificati dalle peculiari condizioni di vita e dalla lontananza dei naviganti

dalla comunità familiare e sociale di appartenenza. In generale, queste associazioni danno vita ad ogni iniziativa che si iscriva nella dimensione della carità e della dottrina sociale trasmessa dal Magistero della Chiesa Cattolica, in comunione

ti di collaborazione con i comitati territoriali per il welfare della gente di mare e con le istituzioni pubbliche e/o private operanti nel settore, una delle quali è il Collegio Capitani.

Il Collegio Nazionale Capitani di Lungo Corso e

di Macchina nasce a Genova il 3 gennaio 1946. Secondo lo statuto è un'Associazione Professionale indipendente senza fini di lucro con Organi, Ordinamento e Amministrazione stabiliti dallo Statuto. L'Associazione ha due Compartimenti, a Napoli e a Genova, e consta di 46 delegazioni ubicate in tutta Italia.

Il Collegio Capitani ha i seguenti scopi: l'assistenza morale e l'elevazione culturale dei Soci; la tutela del prestigio professionale dei Soci in ogni campo, la promozione della solidarietà tra gli stessi, l'assistenza e la protezione dei soci in difficoltà.

Il papa, nel 2020, al termine del messaggio, rivolgendosi sempre ai marittimi, disse anche:

"Sappiate che non siete soli e non siete dimenticati. Il vostro lavoro in mare vi tiene spesso lontani, ma voi siete presenti nelle mie preghiere e nei miei pensieri, così come in quelli dei cappellani e dei volontari della 'Stella Maris'. Il Vangelo stesso ce lo fa ricordare, quando ci parla di Gesù con i suoi primi discepoli, che erano tutti pescatori, come voi. Oggi desidero mandarvi un messaggio

e una preghiera di speranza, una preghiera di conforto e di consolazione contro ogni avversità e nello stesso tempo incoraggio tutti quelli che lavorano con voi nella pastorale della gente di mare".

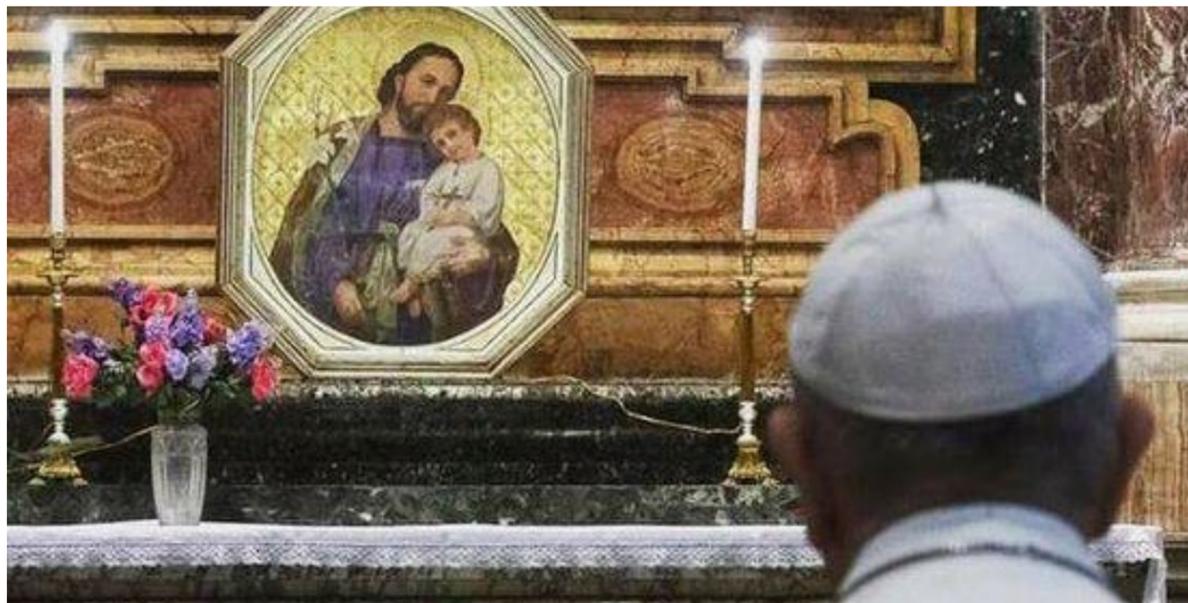


con la Chiesa locale e gli orientamenti dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare della CEI. Per la realizzazione dei propri fini e per il bene della "gente di mare", queste associazioni, sempre secondo il loro statuto potranno instaurare rappor-

Ecclesia

Sorella morte

San Giuseppe è ricordato come il patrono della buona morte, per questo Papa Francesco ha voluto parlare di questa virtù durante l'udienza generale: «Una devozione nata dal pensiero che Giuseppe sia morto con l'assistenza della Vergine Maria e di Gesù, prima che questi lasciasse la casa di Nazaret. Non ci sono dati storici, ma siccome non si vede più Giuseppe nella vita pubblica, si pensa che sia morto lì a Nazaret, con la famiglia. E ad accompagnarlo alla morte erano Gesù e Maria. Il Papa Benedetto XV, un secolo fa, diceva così: "Poiché Egli è meritamente ritenuto come il più efficace protettore dei moribondi, essendo spirato con l'assistenza di Gesù e di Maria, sarà cura dei sacri Pastori di inculcare e favorire [...] quei pii sodalizi che sono stati istituiti per supplicare Giuseppe a favore dei moribondi, come quelli 'della Buona Morte', del 'Transito di San Giuseppe' e 'per gli Agonizzanti' ... Papa Benedetto diceva, alcuni giorni fa, parlando di sé stesso che "è davanti alla porta oscura della morte". È bello ringraziare il Papa Benedetto che a 95 anni ha la lucidità di dirci questo: "Io sono davanti all'oscurità della morte, alla porta oscura della morte". Un bel consiglio che ci ha dato! ... La vera luce che illumina il mistero della morte viene dalla risurrezione di Cristo. Ecco la luce. ... C'è una certezza: Cristo è resuscitato, Cristo è risorto, Cristo è vivo tra noi. E questa è la luce che ci aspetta dietro quella porta oscura della morte». San Francesco d'Assisi è stato il primo santo a chiamare la morte "sorella", aggiungendo al Cantico delle creature una strofa a lei dedicata, poco prima di rendere l'anima a Dio. Tutta la vita del Serafico Padre è stata un percorso verso l'incontro con l'Amato, sapendo di poterLo possedere solo dopo aver abbracciato sorella morte. «Alla morte dell'uomo - dice il saggio - sono svelate tutte le sue opere. È appunto ciò che vediamo gloriosamente compiuto nel Santo. Percorrendo con animo pronto la via dei comandamenti di Dio, giunse attraverso i gradi di tutte le virtù alla più alta vetta, e rifinito a regola d'arte, come un oggetto in metallo duttile, sotto il martello di molteplici tribolazioni, raggiunse il limite ultimo di ogni perfezione. Fu allora soprattutto che brillarono maggiormente le sue mirabili azioni, e rifulse chiaramente alla luce della verità che tutta la sua vita era stata divina, quando, dopo aver calpestato le attrattive di questa vita mortale, se ne volò libero al cielo. Infatti,



dimostrò di stimare una infamia vivere, secondo il mondo, amò i suoi sino alla fine, accolse la morte cantando. Quando sentì vicini gli ultimi giorni, nei quali alla luce effimera sarebbe succeduta la luce eterna, mostrò con l'esempio delle sue virtù che non aveva niente in comune con il mondo. Sfinito da quella malattia così grave, che mise termine ad ogni sua sofferenza, si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema, in cui il nemico avrebbe potuto ancora sfogare la sua ira, a lottare nudo con un avversario nudo. In realtà aspettava intrepido il trionfo e con le mani unite stringeva la corona di giustizia. Posto così in terra, e spogliato della veste di sacco, alzò, come sempre il volto al cielo e, tutto fisso con lo sguardo a quella gloria, coprì con la

mano sinistra la ferita del lato destro, perché non si vedesse. Poi disse ai frati: "Io ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo insegna Cristo!" (FF 804). ... Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode, e andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: "Ben venga, mia sorella morte!". Si rivolse poi al medico: "Coraggio, frate medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita!" E ai frati: "Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra come mi avete visto ieri l'altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio". Giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio» (FF 809).



EMERGENZA

#COVID-19

#ChiCiSeparerà

#CaritasOnCovid19.

IL CENTRO DI ASCOLTO

E' ATTIVO SOLO
SU APPUNTAMENTO

081/983573
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30
dalle ore 16:00 alle 18:00

dal lunedì al venerdì

LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI
È GARANTITA MA È PREFERIBILE
CONTATTARCI PER CONCORDARE
ORARIO E GIORNO DEL RITIRO.
AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE
NORME VIGENTI.

L'ÉQUIPE CARITAS DIOCESANA

*Commento al Vangelo***DOMENICA 20 FEBBRAIO 2022****Lc 6,27-38***Parole, parole parole,
ma chi ti sente?***D****Don Cristian
Solmonese**

opo aver parlato delle beatitudini e aver ammonito dicendoci di stare attenti perché se pensiamo di essere ricchi, di essere sazi e di avere gloria, alla fine ci rendiamo conto che il cuore è fatto per qualcosa di molto più, Gesù inizia il Vangelo di oggi dicendo "A voi che ascoltate dico". Bella questa affermazione! È come se Gesù stesse dicendo: "Se sei disposto a metterti in gioco, se sei disposto ad essere mio discepolo fino in fondo, sappi che dovrai imparare un amore che supera quello che tutti ormai chiamano amore". Il Vangelo di questa domenica è di una concretezza spaventosa; proprio perché così concreto e poco interpretativo ci spaventa molto. Esso ci parla di conversione, ci parla di qualcosa di molto alto, di molto profondo e di molto impegnativo. Eppure Gesù quasi la butta sul ridere: a quelli che vi amano, se fate gli applausi, a quelli che la pensano come voi, cosa fate di straordinario? Gesù ci chiede di guardare altro, di osare tanto: amare i propri nemici. Assurdo! Al massimo possiamo tollerare chi ci fa del male, non rispondendo con la stessa moneta. Ma "amare i nemici" è una richiesta troppo alta, troppo esigente. A leggerlo, l'effetto è quello delle esagerazioni retoriche di chi vuole rendere un'idea e usa un'immagine as-

surda. Ma noi sappiamo bene che Gesù non stava esagerando, ma stava esattamente chiedendo questo ai suoi discepoli. Noi siamo abituati troppo a fare del vangelo una lettura romantica, simbolica, teorica astratta. Ma se cominciamo invece a prendere il vangelo in parola ci accorgeremo di come il cristianesimo non può essere un facile buonismo da quattro soldi, bensì un rivoluzionario modo di vivere, amare, scegliere.

In fondo siamo lo specchio del Padre che abbiamo scelto. Usare misericordia, smettere di giudicare, smettere di condannare, perdonare, questi verbi usati da Gesù non ci lasciano scampo. Il cristianesimo si regge o crolla esattamente su ciò. Il resto è un modo per perdere tempo. Però attenzione vorrei sgombrare il campo da un altro errore interpretativo: amare i nemici e porgere l'altra guancia non ha nulla a che fare con un atteggiamento passivo, arrendevole. Non è essere disarmati davanti all'aggressore o al nemico. C'è un episodio nella vita di Gesù che ci interpella: quando egli viene interrogato dal Sommo sacerdote, una guardia gli dà uno schiaffo. Ebbene, Gesù non porge l'altra guancia anzi chiede le ragioni di quel gesto, disarma quella guardia chiedendo il motivo e le ragioni del male che si accanisce su di lui. Questa è una bella interpretazione: amare i nemici significa aiutar loro a tirare fuori le ragioni che li spin-

gono nel fare il male. Tutta la serie di verbi che accompagnano questo vangelo non ha a che fare con atteggiamenti passivi ma servono a disarmarci dall'usare il male per rispondere al male. Non siamo in balia dei violenti. I cristiani anche davanti ai persecutori non hanno odiato coloro che li stavano uccidendo, ma portavano avanti un'unica risposta: il motivo del loro coraggio e della loro vita è il Signore Gesù! Oggi allora è una domenica in cui siamo invitati a chiederci se quello che noi chiamiamo vangelo in realtà non è che una buona e sana abitudine, se quello che noi pensiamo essere la più grande rivelazione è **per te una** bieca abitudine. Da qui vediamo se veramente le nostre comunità sono cristiane finché la barca va, o se siamo invece cristiani perché il Signore ci ha cambiato il cuore. A me sembra una bella sfida: se vogliamo bene a quelli che ci vogliono bene, sai che fantasia, sai che scoperta, sai che sforzo! Facciamo invece qualcosa di diverso! Se può essere un impegno in questa settimana, prendi sul serio questo Vangelo e dì al Signore: "Io voglio provare a costruire un mondo diverso, un mondo nuovo, a fare qualcosa di straordinario come tu hai saputo fare, perché la novità del Vangelo poi è possibile oggi e domani mattina quando andiamo al lavoro".

Buona domenica



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro.



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

La rivoluzione dell'amore!

Cari bambini, bentornati qui sul "Kaire dei Piccoli"! Che bello! Ogni settimana attendiamo con gioia questo momento perché ci piace stare con voi! Sì, bambini, perché è bello stare con i propri amici e con coloro che ci vogliono bene, vero? E tutti gli altri? Beh, se non ci sono molto simpatici o non si comportano bene con noi, facciamo un po' fatica a tenerli vicino. Sì, è comprensibile: è una fatica per tutti, sapete? Ma Gesù ci dà un buon, anzi, un ottimo motivo per provare a farlo:

quale è? Scopriamolo nel Vangelo di Luca di domenica 20 febbraio: "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. Dà a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non richiederle indietro. E come volete gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non

sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato..." Ehi, bambini! Gesù parla anche a noi! Non solo ai discepoli! In realtà Lui parla sempre a chi lo ascolta. Ma cosa vuol dire ascoltarlo? Sentire solo quello che dice? No, bambini: ascoltare Gesù vuol dire mettere in pratica la Sua parola perché nel cuore sappiamo che è la cosa giusta da fare. È l'amore verso Dio che ci permette di ascoltarlo! Ed è per quello

"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso". E se noi siamo di Gesù, cari bambini, dobbiamo comportarci come Lui. Non importa se non veniamo capiti o presi un po' in giro, non importa davvero, bambini, perché in ogni caso, il Signore che vede tutto e sa l'impegno che ci mettiamo ci darà la Sua ricompensa! Ce lo ha promesso! Sapete una cosa? Se queste parole sono difficili al giorno d'oggi, ai tempi di

Gesù erano impensabili! Sì, perché in quell'epoca esisteva una legge che diceva: "Occhio per occhio dente per dente". Per noi oggi è un modo di dire, ma che significa? Che se tu mi fai un dispetto, o qualcosa di più grave, riceverai da me lo stesso trattamento. L'amore di Gesù, in questo discorso, ribalta questa usanza e, addirittura, ci dice: "Tratta gli altri come vuoi che ti trattino". Vedete quanto è bello il cuore del Signore, bambini? Lui ci dice di non aspettare che qualcuno ci faccia



"A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male."

che Gesù dice: "A voi che ascoltate", perché il Suo discorso è un qualcosa che solo chi Lo conosce, e gli vuole bene, può capire. E cosa ci dice? Il Signore ci chiede di andare controcorrente! In che senso? Che come è difficile camminare nella direzione opposta a quella in cui ti porta la corrente, così, anche noi dobbiamo sforzarci di agire diversamente da come ci viene da fare di solito. Infatti, chi di noi direbbe mai di amare i propri nemici, di aiutarli e di pregare per loro? Nessuno, solo Dio lo fa. E perché? Perché **il Signore è amore e ama tutti, anche gli ingrati.** Gesù stesso lo dice chiaro:

qualcosa di male per reagire, ma ci invita, per primi, a fare qualcosa di buono per tutti quelli che ci circondano. Nessuno escluso! Perché? Perché è così che si cambiano i cuori delle persone: **solo così!** Ma come facciamo? È difficile! Verissimo, ma **in tutto questo, cari bambini, non siamo soli! Così come l'amore per il Signore ci aiuta a capire cosa è giusto, così la Sua Grazia ci dà la forza di poterlo fare!** Senza Gesù, che è il bene, non potremo sconfiggere il male che è assenza di Lui! Questo non è facile, ma è giusto; non è logico, ma è buono; non è per pochi, ma è per tutti quelli che ascoltano. Insomma, cos'è? È la rivoluzione dell'amore!!!



Dal Carnevale alla Quaresima

Dal **Carnevale**
alla **Quaresima**



Cari bambini, sta arrivando il **Carnevale!** Siete pronti? Avete già pensato a quale costume o maschera indossare? E dopo il Carnevale, cosa arriva? Vi diamo un indizio: è una parola che comincia per Q e finisce per A, e segna il periodo in cui non si mangiano dolci, né la carne di venerdì e si fanno fioretti... avete indovinato? Sì! È la **Quaresima!** Avete già pensato a quale fioretto fare? Ma che origini ha il Carnevale e perché lo festeggiamo? Il nome Carnevale vuol dire "togliere la carne", perché l'ultimo giorno di carnevale (il **martedì grasso**) si faceva un grande banchetto e si mangiava la carne per l'ultima volta prima della Quaresima. La carne, tanti anni fa, era considerata come uno dei cibi da mangiare nei giorni di festa, e non era proprio da tutti i giorni o per tutti, ma per persone ricche. Quindi, chi era povero non la mangiava spesso,

tutt'al più solo poche domeniche all'anno. I festeggiamenti principali del Carnevale, come dicevamo, avvengono il **Martedì grasso**, perché questo è l'ultimo dei **sette giorni grassi di Carnevale**, che vanno dal **giovedì grasso** (24 febbraio) al **martedì grasso** (1 marzo). Di solito, in generale e anche a Ischia, in questa settimana si fanno molte sfilate con carri, maschere, costumi, coriandoli e stelle filanti. Purtroppo, a causa della pandemia sappiamo che, per il bene di tutti, è meglio evitare gli "assemblamenti" (gruppi di persone), ma restate aggiornati col *Kaire dei Piccoli* perché vi daremo informazioni nel caso si faccia qualche festeggiamento in giro per l'isola. Inoltre, fino al **Martedì grasso** si mangiano anche molti dolci e prelibatezze (come le *chiacchiere*), ed è proprio questo giorno che segna la fine di questi festeggiamenti, perché poi, dal **mercoledì delle Ceneri** inizia la **Quaresima**.

E la Quaresima cos'è? È un periodo lungo 40 giorni, come i giorni di digiuno di Gesù nel deserto in cui ha sofferto molto per noi, prima della sua morte e Risurrezione. Ed è per questo che noi cristiani, durante la Quaresima, facciamo penitenza: per ricordare questo e per unirici alle sofferenze che Gesù ha patito per noi, restituendole a Dio che le può trasformare in cose belle: sì, perché Dio può fare questo se noi glielo permettiamo! Perciò, fino alla notte del **Sabato Santo (Pasqua)**, inizia un periodo di fioretti (rinunce) e digiuno. Poi, da Pasqua, che è il giorno solenne della **Risurrezione di Gesù** (in cui ha spalancato le porte del Paradiso per liberarci dai nostri peccati), ritorneremo a festeggiare, mangiando di nuovo dolci e prelibatezze, perché Gesù è risorto dai morti e questa è la notizia più bella e importante per un cristiano!

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
**COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS**

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
**Registro degli Operatori
di Comunicazione nr.33860**
**Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/ 2014**

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

**Direttore Ufficio Diocesano di
Ischia per le Comunicazioni Sociali:**
Don Carlo Candido
direttoreucs@chiesaischia.it

Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
kaire@chiesaischia.it
@chiesaischia
facebook.com/chiesaischia
@lagnesepietro

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici